

I veleni seppelliti dalla camorra nelle cave e nei terreni attraversati dal nastro d'asfalto che collega Nola a Villa Literno, e cioè una porzione della provincia di Caserta alla campagna napoletana, sono una ferita aperta non solo per queste terre ma per l'intero Paese. Le discariche di superficie, i roghi di rifiuti appiccicati sotto i cavalcavia di Caivano, Marcianise, Acerra non portano solo il marchio Campania, qui c'è la foto di imprese di tutta Italia che hanno fatto dell'agro aver-sano una discarica, complici più o meno consapevoli del suo scempio.

Ma «la camorra non può diventare un alibi», almeno per Vincenzo Cennamo, giovane sindaco di Camigliano, che nella Terra dei fuochi ha messo in moto le virtù civili della sua comunità: la terra dei veleni ha prodotto l'antidoto proprio a partire dalla spazzatura. L'ecocalendario con cui ogni giorno si ritirano, porta a porta, i rifiuti è stato deciso in assemblee cittadine, con risultati vincenti: 75 per cento di raccolta differenziata e Tarsu inferiore a cento euro per abitante. Un bancomat dell'alluminio premia con una scheda punti, convertibile in buoni acquisto, chi conferisce lattine e scatolette in aree deputate al riciclo. A piazza Kennedy una casetta in legno è diventata erogatore pubblico di acqua controllata proveniente dall'acquedotto comunale. Il costo è cinque centesimi al litro: un risparmio per l'intera comunità di circa 32 mila euro all'anno e un esempio contagioso, visto che altri nove comuni l'hanno adottata. Qui il titolo "Bevi Napoli e poi muori", copertina di un'inchiesta sulle acque superficiali della zona accende gli animi e le parole: falso, fasullo, impreciso. «Non si può criminalizzare una regione in modo indiscriminato: qui solo il 5 per cento del territorio è compromesso e le falde non sono tutte inquinate», prosegue Cennamo, che da ingegnere ambientale sa leggere dati

## TERRA DEI FUOCHI

di Maddalena Maltese inviata



# LA CAMORRA NON È UN ALIBI

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA È AL 75 PER CENTO, L'ACQUEDOTTO DISTRIBUISCE ACQUA CONTROLLATA, LA MONNEZZA DIVENTA ARTE: ACCADE A CAMIGLIANO





Domenico Salmasso

**Una manifestazione contro i rifiuti tossici. Sotto: la casetta dell'acqua e l'expo artistico realizzati a Camigliano. A fronte: Vincenzo Cenname, il sindaco intervistato.**

*E invece lei è stato rieletto quasi con un plebiscito. Nella Terra dei fuochi è possibile innescare un cambiamento?*

«Già il parlare di Terra dei fuochi mi fa rabbia perché parliamo di una piccola percentuale di territorio compromesso. È troppo semplice dire che è stata la camorra, è stato il sistema economico, sono stati imprenditori criminali. Siamo noi a doverci occupare del territorio e prendere atto che le malattie oncologiche sono aumentate, anche se non riusciamo ad avere dati certi. Occorre studiare ed elaborare un piano che freni la contaminazione di falde e canali di irrigazione. Va ripensato il lavoro agricolo. Bisognerebbe riconvertire la coltivazione verso il *no food*, per esempio coltivando la canna da zucchero per produrre bio-etanolo, sui terreni incriminati, in modo da non lasciare senza reddito i contadini. Infine vanno valorizzate le eccellenze prodotte dal 95 per cento di territorio salubre».

*Quali sono i punti di forza e di debolezza del comune che amministra?*

«Mi piace il senso di comunità che ci ha consentito di organizzare "Dalla monnezza alla bellezza", un evento con quaranta artisti da tutto il mondo che hanno trasformato i rifiuti in opere d'arte. Li abbiamo ospitati nelle nostre famiglie. Mi fa soffrire il vedere persone che non hanno ancora la cultura del bene comune, del rispetto della natura e del territorio, perché continuano ad abbandonare i rifiuti nelle periferie. È un problema culturale da combattere con la complicità di tutti i cittadini perché la repressione da sola non serve a nulla; devono essere quelli che hanno sviluppato una coscienza del bene comune a contrastare chi ancora compie atti contro la comunità».

e responsabilità, lui che ha sempre avuto un debole per nuove forme di gestione non solo dei rifiuti ma di tutto quello che tutela l'ambiente.

***Eppure nel 2010, Cenname è stato rimosso dal suo incarico con un decreto del ministro dell'Interno e il suo comune è stato commissariato. Cosa è accaduto?***

«Nel 2008 siamo riusciti a eliminare tutti i cassonetti e abbiamo scelto una gestione dei rifiuti autonoma, che ci ha consentito di abbattere i costi, ma una legge provinciale ci obbligava ad affidare la

raccolta a un ente sovracomunale, sulla scia dei consorzi in cui si erano dimostrate palesi infiltrazioni camorristiche e che avevano fallito la gestione dell'emergenza rifiuti. Ci sembrava una follia. Non volevamo essere complici di una legge sbagliata e quindi non abbiamo consegnato i registri ed è stato nominato un commissario per valutare i dati. Dopo sette giorni è arrivato il decreto di scioglimento del consiglio comunale, in una provincia in cui i comuni vengono sciolti solitamente per infiltrazione camorristica e non per raccolta differenziata virtuosa».

